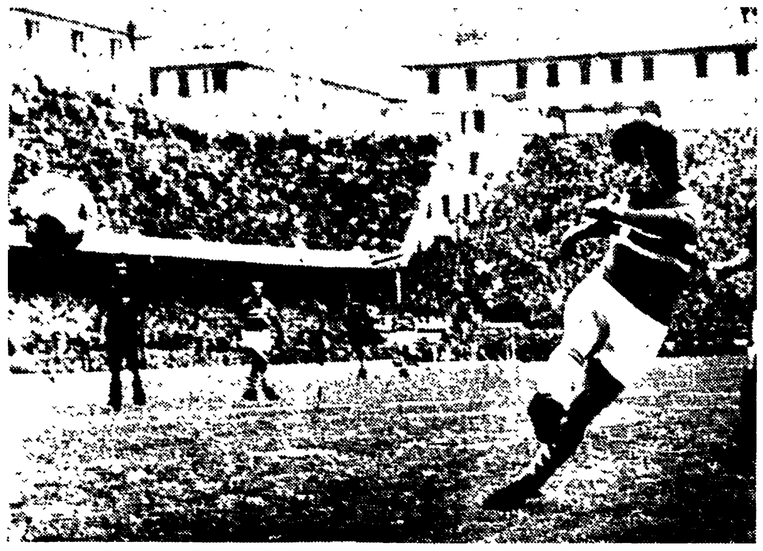
Samp e Cesena a testa alta nei derby

Sconfitti nettamente i rossoblù surclassati nel primo tempo (2-0)

Ha segnato anche il Genoa (ma nella rete sbagliata)

Prima il punto di Salvi, poi l'autogol di Maselli hanno messo k.o. la squadra di Silvestri - Tripudio dei giocatori e dei tifosi sampdoriani



GENOA-SAMPDORIA — Tiro al volo di Salvi e la palla s'insacca nella rete difesa da Spalazzi.

MARCATORI: nel primo tempo, Salvi al 19' e Maselli (autorete) al 34'.

GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 5, Busi 5,5 (Perotti nella ripresa 6); Maselli 5, Rosato 6,5, Garbarini 6; Corradi 6, Bittolo 5,5, Bordon 6, Simoni 6, Corso 6,5. (N. 12 Lonardi, n. 14 Pruzzo).

SAMPDORIA: Cacciatori 7,5; Santin 6, Rossinelli 7; Lodetti 6,5, Prini 6,5, Lippi 6; Badiani 7, Boni 6,5, Maraschi 5,5, Salvi 7,5, Petrini 6. (N. 12 Bandoni, n. 13 Sabatini, n. 14 Cristin).

ARBITRO: Menegali, di Roma, 6,5.

NOTE: giornata mite, con un forte scirocco specie nella seconda metà della partita. Angoli 6-4 per la Sampdoria. Spettatori 55.000 circa di cui 41.543 paganti per un incasso di 114.373.500 lire (nuovo record del Genoa e di Marassi. Il precedente riguarda un Sampdoria-Milan di due campionati fa con 108.000.000). Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti per scorrettezze Maggioni e Corradi, per proteste Garbarini e per comportamento irregolare Bittolo, Lodetti e Prini.

DALL'INVIATO

GENOVA, 25 novembre

La festa dei doriani, ammantati di bandiere blucerchiate, è continuata fino a sera inoltrata: trombe e grancasse, qualche bottiglia di Cinqueterre in mano, clacson spiegati un'ultima domenica prima del coprifuoco imposto dal petrolio. Un addio all'ultimo *bailamme* motorizzato ed insieme il saluto ad un *derby* vinto dopo otto anni di attesa. Ma certo: tutto sommato la promozione in A del Genoa l'avevano voluta anche loro, i doriani. Sennò quale altra occasione per una mobilitazione sportiva generale, per una coreografia tanto fantastica, e al contempo corretta e cavalleresca? I grifoni ne sono usciti battuti per 2-0 coi vessilli (ricuciti a nuovo) avvolti sulla aste, ma non umiliati. E poi un gol l'ha segnato anche il Genoa: peccato che nella rete sbagliata.

E' stato il sipario su una coreografia preparata in settimana che ha cominciato a mordere le strade in mattinata per poi esplodere a Marassi assieme ai colori. Cancelli aperti da mezzogiorno, enerme spiegamento di vigili ed agenti, Ferraris già stracolmo all'una: un ripido catino entro il quale far divampare prima della partita una battaglia di slogan e di cori.

Dispiaceva persino non palpitare per una o per l'altra parte, a noi che si era oggettivamente neutrali e privi di alcun interesse campanilistico. Ma sì, diciamola piatta: ci si sentiva, più che degli osservatori neutrali, degli inutili intrusi.

Questa la festa, la cornice. Sul palcoscenico la partita, e bisogna guardarla con freddezza da critico. La Sampdoria s'impone con pieno merito. Difficile contestarlo. Ha ragione Silvestri quando dice che in un derby il primo gol conta come l'oro, è già mezzo risultato. Il primo gol lo fanno i doriani, con prodezza di Salvi; a questo si aggiunge lo sfortunato episodio dell'autorete, e per il Genoa è difficile costruirsi *ex novo* il morale.

I ragazzi di Silvestri, nonostante la presenza di Corso, hanno pagato lo scotto di tanta inesperienza e credulità. Quegli otto anni che la Samp, fra mille traversie, si ritrova sulle spalle in più dei cugini, non sono una bazzecola. E all'atto pratico servono. Servono quando l'avversario attacca sconsideratamente come se si trovasse ancora sui campi a tutto fiato della serie B; servono quando c'è da tenere a bada le loro sfuriate con i colpi d'incontro, come un pugile che cede le gambe al mestiere. Quel che ne è venuto fuori, sul piano tecnico, non è stato uno degli spettacoli migliori. Ma nei *derby* da quel punto di vista bisogna portar pazienza. Tanto agonismo, quello sì, e nervi sufficientemente saldi. Ed in tutto ciò i doriani sono stati nettamente superiori.

Il primo tempo non ha avuto storia, in pratica: sempre loro in avanti, per tre quarti d'ora. Poi mezza ripresa ha detto Genoa, con quella generosità tipica delle matricole. La generosità non basta. Non basta nemmeno un punto saldo di riferimento qual è Corso, se le sue finezze sono un po' troppo in là della media tecnica. Il problema di inserimento del mancino è un problema fittizio: lui gioca un calcio accademico. Di qui certa rabbia appena accennata di Mariolino, tutto sgargiante nella sua divisa rossoblù. Ci sembra questo un giudizio complessivo abbastanza azzeccato. Inutile andar a recriminare sulle marcature, chiedersi perchè Bittolo non sia andato su Salvi. Conta pochino. Quel che è certo è che il Genoa ha mille frecce al suo arco, e deve trovare la mira, con un po' di pazienza.

Meglio ci sembra servire il vecchio Roberto Rosato alla difesa: alla fine si è laureato con Salvi il migliore in campo, per quella speciale targa d'oro che verrà assegnata ai due giocatori avversari più votati dalla tribuna stampa. In questo senso (Salvi-Rosato) è andato anche il nostro suffragio.

Della Samp odierna non si può dire che bene. Certo che quanto ha fatto sinora (partita da —3 ha già divorato sei punti) ha dello strabiliante!

Tagliamo un po' corto, e torniamo al campo. Un po' di partita bisognerà pure raccontarla.

Si prende un po' le distanze, dopo il fischio di Menegali. Salvi e compagni misurano meglio, e dopo dieci minuti si presentano con un gran tiro di Rossinelli che impegna non poco Spalazzi. E' già un assalto. Si vola verso la porta rossoblù, schiacciando Rosato sotto il peso di una responsabilità che andrebbe a rigor di logica divisa. Al 19' i grifoni cedono: c'è un corner battuto da Petrini che spiove in area. Rossinelli lo alza di tacco servendo Salvi bene appostato. Mezza girata al volo, potente e precisa che s'insacca. Un gol bellissimo.

Qualche risposta Corso tenta d'imbastirla, ma non è sempre compreso. Al 23' comunque dall'angolo il mancino serve a Cacciatori un difficile pallone a stento imbracciato.

Dall'altra parte Salvi impazza, e si produce in una inebriante serpentina che mette in condizione Badiani, ottimo controllore di Corso ed al contempo punta veloce, d'impegnare Spalazzi.

Al 27' una finta di Bordon smarca Maselli: è un'occasione d'oro di quelle che potrebbero cambiare volto alla partita. Ma il mediano tira sul portiere. Sulla respinta entra Corso e viene atterrato da Lippi. Menegali lascia correre.

E' in pratica la condanna del Genoa, che si concretizza proprio dal piede di Maselli, al 34'. Badiani raccoglie un disimpegno e si butta sulla destra. Infila in progressione Garbarini e lo passa. Rosato si trova solo fra l'ala doriana e Maraschi, suo uomo. Lo abbandona per forza, e Badiani infila pure lui servendo Maraschi. Alle spalle del centravanti accorre Maselli che nel tentativo d'anticiparlo tocca di punta la sfera che schizza in porta, seguita dal disperato n. 4 rossoblù.

Andato al riposo con un passivo secco, il Genoa tenta alla ripresa la carta del gol a freddo. Ci tenta Corso al 4' ed al 10', ma prima è Cacciatori ad opporsi, poi una manciata di centimetri; i tentativi si susseguono: annotiamo al 12' quello di Corradi, al 15' di Maselli, al 18' di Perotti, al 37' di Rosato. Ma la Sampdoria controlla, mantenendo le distanze con qualche opportuno contropiede. Sul fischio finale di Menegali esplode la gradinata sud. A nord si esce adagio. C'è tutta una settimana di piccole cattiverie da sopportare. Almeno sino al ritorno. Ma tutti si augurano che tutto questo si possa ripetere, e sempre in A, anche il prossimo anno.

Gian Maria Madella

Tutti d'accordo a Marassi

Silvestri: «Blucerchiati fortunati e più forti»

Vincenzi ha vinto anche contro chi non aveva fiducia in Salvi

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 25 novembre

«Questa Sampdoria non ha rubato proprio nulla». Sono queste le prime parole di Silvestri, appena uscito dagli spogliatoi di Marassi, e miglior commento alla partita non poteva esserci. Ancora una volta l'allenatore rossoblù ha confermato la propria sincerità nell'ammettere anche gli errori commessi relativi ad alcune disposizioni tattiche non perfettamente seguite. Il fatto è che il Genoa, subito il primo gol, si è chiaramente sbilanciato in avanti, lasciando così notevole spazio per i contropiedi dei blucerchiati.

«Certo, i blucerchiati — è ancora il parere di Silvestri — hanno avuto dalla loro la buona sorte di andare a rete su calcio d'angolo. Fino al gol non avevano fatto nulla di eccezionale. Poi, è chiaro, hanno potuto giocare di rimessa. La storia dei derby è ormai nota: chi segna per primo ha il grosso vantaggio di poter impostare a suo piacimento la gara».

I blucerchiati, secondo Silvestri, hanno dimostrato però una maggiore esperienza, che ha consentito loro di giocare in modo ordinato, tranquillo, ad un ritmo superiore a quello dei rossoblù che spesso non sono riusciti a trovare la giusta misura nelle marcature. In occasione del primo gol, ad esempio, Salvi era praticamente libero. Si aggiunga poi, sempre secondo Silvestri, la giornata poco efficace di Busi, sostituito nella ripresa e si avrà il quadro della prestazione del Genoa che come ha concluso Silvestri, ha certamente dato un grosso dispiacere ai suoi tifosi.

Tra i giocatori ben pochi hanno voglia di parlare. Maselli è ancora abbattuto per l'autorete che ha praticamente deciso il risultato. Ha tentato di anticipare Maraschi — questo è il senso delle sue parole — che libero stava apprestandosi a segnare; purtroppo ho toccato la palla quel tanto che è servito a spiazzare Spalazzi ma non ad uscire fuori dello specchio della porta.

Negli spogliatoi opposti, la atmosfera è ovviamente incandescente. Vincenzi frena a stento la contentezza ed aggiunge di aver sofferto a lungo sulla panchina all'inizio quando i rossoblù avevano preso in mano le redini del gioco e nella prima parte della ripresa, temendo che il Genoa potesse accorciare le distanze e quindi rimettere in gioco il risultato. Ma il clima che esiste tra i giocatori sottolinea che Vincenzi ha vinto la sua battaglia nel corso della settimana: dopo le polemiche con i dirigenti e con certi tifosi che si intestardiscono a criticare uno dei giocatori più positivi della Sampdoria, Vincenzi ha avuto dal campo la conferma della giustezza delle sue posizioni.

«Quando è finita la partita i giocatori sono venuti ad abbracciarmi — dice il tecnico blucerchiato — e questo conferma che abbiamo instaurato un'atmosfera serena. Ora possiamo lavorare in tranquillità ed impegno per un'altra settimana». Sulla gara Vincenzi si limita ad osservare che i blucerchiati potevano forse fare qualcosa di più: comunque hanno dimostrato di sapersi trovare nel posto giusto. «Se Rossinelli aggiusterà un po' la mira credo che ci darà delle grosse soddisfazioni. Oggi per tre volte si è trovato in zona gol, e la prima marcatura è merito suo».

Tra i giocatori un commento a nome di tutti. E' quello di Salvi che afferma di aver giocato dedicando la gara a Vincenzi che ha avuto fiducia in lui. Poco prima Silvestri aveva affermato: «Non capisco la gente che critica questo grosso giocatore». E con questa battuta si può concludere.

Sergio Veccia

Secca vittoria del Verona sul Cagliari (2-0)

RIVA SBAGLIA UN RIGORE

E' la seconda volta consecutiva che il cannoniere sardo fallisce il tiro dal dischetto - Le reti di Busatta nel primo tempo e Luppi allo scadere della gara

MARCATORI: Busatta al 28' del primo tempo; Luppi al 42' del secondo tempo.

VERONA: Belli 9; Nanni 6, Sirena 6; Busatta 7, Bet 7, Mascalaito 7; Franzot 6; Mazzanti 6, Fagni 6, Zaccarelli 6, Luppi 7 (n. 12: Porrini, n. 13: Cozzi, n. 14: Pace).

CAGLIARI: Albertosi 6; Poletti 6, Mancin 6; Poli 6, Niccolai 6, Tommasini 6; Gori 6, Nenè 6, Brugnera 6, Butti 6, Riva 6 (n. 12: Manuntta, n. 13: Valeri).

ARBITRO: Gussoni di Tradate, 5/6.

NOTE: leggera nebbia e campo un po' allentato. Spettatori 19 mila circa con un incasso di 21 milioni. Al 12' del secondo tempo Brugnera viene sostituito da Valeri e al 23' Fagni da Pace.

SERVIZIO

VERONA, 25 novembre

Si parlerà molto di questa partita soprattutto perchè Riva, per la seconda volta consecutiva in pochi giorni, ha sbagliato un rigore. A Verona se ne parlerà invece soprattutto perchè la squadra locale ha finalmente giocato una partita di tutto rispetto pur mancando dell'attaccante Zigoni che domani sarà operato al menisco.

Ma, realisticamente, il momento di maggior tensione è stato proprio al 27' del secondo tempo quando l'arbitro Gussoni (lo stesso dell'anno scorso per la stessa partita) ha concesso un discusso rigore per un atterramento di Mancin in area.

Il Verona era in vantaggio per 1-0 e quel rigore significava non solo la partita ma anche il permanere all'ultimo posto in classifica. In un uragano di fischi Riva si prepara abbastanza sveltamente il pallone e tira ma trova il portiere Belli al posto giusto ed al momento giusto. Per un intero minuto Riva resta inchiodato sul dischetto, incredulo.

Questo è stato il momento decisivo di una partita che ha visto la squadra veronese impegnata con tutte le sue energie si può dire dal primo all'ultimo minuto consapevole che oggi stava giocando grosso e il Cagliari che pure ha giocatori di spicco (non il solo Riva) ha dato invece la impressione, soprattutto nel primo tempo, di aspettare che i veneti si stancassero per poi dargli dentro. Per bloccare Riva nei primi minuti era stato messo Nanni ma quelle che arrivavano, poi, erano tutte palle alte e Riva riusciva sempre ad anticipare e a saltare piu alto e in più di un'occasione il portiere Belli veniva messo in difficoltà come al 5' minuto con un gol di testa di Riva annullato per fallo dall'arbitro, allora Cadè ha subito cambiato guardia del corpo con Bet, più alto e più robusto e le cose sono andate meglio.

C'è da dire però che l'uomo-gol del Cagliari non ha trovato un sostegno sufficientemente sicuro nel reparto avanzato della sua squadra. Il primo gol del Verona al 28' su punizione di Mazzanti messa in rete di testa da Busatta con uno splendido volo, rialza il morale dei veronesi che aumentano il ritmo del loro gioco che, seppure non da manuale, riesce a tener banco solidamente e la mancanza di Zigoni non pesa più come un incubo.

In fondo un gol l'hanno pur fatto. Nella ripresa il Cagliari si butta all'attacco sin dal primo momento, ma le sue manovre vanno tutte per linee laterali, lasciano il tempo alla difesa avversaria di coordinarsi e di respingerle e quando non ce la fa c'è sempre Belli, il portiere, che oggi è veramente splendido. Al 14' Tommasini però colpisce il palo e al 27' Mancin un po' cade da solo e un po' viene buttato a terra in area e l'arbitro fischia quel rigore che Riva non trasforma.

Il Verona allora capisce che se continua a chiudersi nella sua area può andare a finire male e parte di nuovo all'attacco spendendo le ultime energie. A tre minuti dalla fine Mazzanti scarta tre difensori e dà una palla precisa a Luppi, che batte Albertosi. Manca un minuto alla fine e il portiere del Verona fa l'ultima grande parata sul solito colpo di testa di Riva. Dopo la partita lo stesso Riva negli spogliatoi sdrammatizzerà la partita: «Sì, ho sbagliato un altro rigore, mi dispiace, ma non vedo perchè devo crearmi dei problemi per questo; non tutti i tiri a rete vanno dentro, rigori o no».

Per il Verona è giornata di festa, perchè se anche i problemi restano è sparita la rassegnazione e la convinzione, non importa quanto giusta, ma reale di essere perseguitata dalla cattiva sorte.

Giorgio Bragaia

Deludente il gran match dell'Emilia-Romagna (1-1)

Bologna: equo pareggio ma una partita pessima

Molto impegno ma troppo gioco duro - Le reti di Landini in apertura di gara e di Bertarelli su rigore

FOGGIA-ROMA — Il «penalty» realizzato da Silvano Villa.

MARCATORI: Landini (B) al 7', Bertarelli (C) su rigore al 15' del p.t.

BOLOGNA: Buso 6,5; Roversi 5,5, Rimbano 6; Battisodo s.v. (dal 40' p.t. Caporale s.v.), Cresci 6, Gregori 6; Perani 4, Ghetti 7, Savoldi 5,5, Bulgarelli 6—, Landini 6. (N. 12 Battara; n. 15 Novellini).

CESENA: Mantovani 5; Ceccarelli 6,5, Ammoniaci 6; Festa 6, Danova 6, Cera 6; Orlandi 7, Brignani 6, Bertarelli 5,5 (Zaniboni dal 43' s.t., s.v.), Savoldi II 6—, Braida 5,5. (N. 12 Boranga; n. 14 Tombolato).

ARBITRO: Angonese di Mestre 5,5.

NOTE: Spettatori circa 30 mila dei quali 15 937 paganti per un incasso di 53.196.000. Al 40' del p.t. Battisodo in uno scontro con Ceccarelli resta contuso alla caviglia destra e deve abbandonare.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 25 novembre

«Brutta partita e risultato giusto». Il commento è di Pesaola il quale, al pari della stragrande maggioranza dei 30 mila venuti allo stadio per questo inedito derby, non si è per niente divertito.

Che sia stata una brutta partita è una indiscutibile verità in quanto se non è mancato in quasi tutti i protagonisti l'impegno, troppe volte negli interventi si è arrivati all'animosità. Ecco perchè gli episodi ai margini della contesa emiliano-romagnola sono stati parecchi e di vario effetto. Ci sono state tante, ma tante pedate, non al pallone bensì alle gambe, con Angonese che paternamente raccomandava di star calmi, ma non incidevano per niente le raccomandazioni per cui i calci hanno continuato a volare sino alla fine.

All'inizio pareva che il Bologna potesse farla da padrone. Dopo sette minuti c'era un allungo per Ghetti in area, questi dava l'impressione di concludere per cui tutta la difesa si sbilanciava nel tentativo di chiudere il varco all'attaccante, ma Ghetti, furbescamente, tagliava per Landini che era rimasto libero: per l'ala sinistra era gioco facile realizzare. Intanto cominciavano a volare le scorrettezze; il Bologna sembrava convinto di potercela fare. Il Cesena reagiva, dopo che l'arbitro giudicava un atterramento di Braida in area una simulazione, gli ospiti al quarto d'ora pareggiavano su rigore: per Buso era il primo gol in serie A incassato dopo che per quattro partite (Vicenza, Sampdoria, Juventus e Cagliari) era riuscito a conservare l'imbattibilità.

Dopo i due gol la partita prendeva a navigare nella mediocrità e nell'animosità; di episodi salienti non ne avvenivano. Ecco una curiosità statistica che testimonia la povertà della contesa: nel primo tempo a parte i due gol, il Bologna riusciva a concludere nello specchio della porta una volta soltanto (Ghetti) contro le due (innocue) di Ceccarelli e Savoldi II; nella ripresa una sola conclusione bolognese (Roversi) contro una di Orlandi, una palla-gol sulla quale Buso si esibiva in un grande intervento.

Sul finire c'è stato un atterramento in area di Bulgarelli ad opera di Cera che l'arbitro ha lasciato correre.

Dunque un Bologna a scartamento ridotto si è dovuto accontentare del pareggio. Ha commesso il grosso errore di innervosirsi troppo presto e di non insistere con convinzione dopo essere passato in vantaggio. Vero è che è stato condizionato dal mancato rendimento del centrocampo dove si sa che Bulgarelli il suo apporto lo dà in fase di appoggio, ma non ha dinamismo e continuità, per cui in quella zona, operando anche un inconsistente Perani, il Cesena ha potuto perchè più vivo, più pronto, bloccare l'iniziativa avversaria. Sono così venuti meno i rifornimenti per Savoldi I il quale si esibiva in disperate acrobazie aeree per cercare il colpo di testa risolutore. Nè l'impegno di Landini portava a qualcosa di costruttivo per cui Mantovani, nonostante le ripetute uscite a vuoto, non correva grossi pericoli. Decisamente oggi il Bologna ha sofferto dell'assenza di Massimelli dovendo concentrare tutta la sua forza propulsiva in Ghetti.

Il Cesena se l'è cavata meritando il punto guadagnato. Protagonista, si è detto, il centrocampo più giovane e intraprendente di quello bolognese e con Orlandi e Festa ottimi animatori. Così protetta la difesa ha operato tranquillamente: Ammoniaci è stato un controllore implacabile di Savoldi, Cera come libero ha potuto impostare il gioco dirigendo tutta la squadra.

Le reti: al 7' Ghetti entra in area, attira su di sè tre difensori poi scodella al liberissimo Landini che di testa realizza. 15': Bertarelli viene atterrato da Battisodo in area: rigore che lo stesso centravanti realizza.

Franco Vannini

Niente da fare per la Roma

Vince il Foggia (1-0) e con pieno merito

Il gol messo a segno da Silvano Villa su rigore - Molti problemi per Scopigno
Toneatto invece tira un sospiro di sollievo: il 5-1 di S. Siro è stato ben digerito

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Silvano Villa (F) su rigore.

FOGGIA: Trentini 6; Valente 7, Colla 7; Pirazzini 8, Bruschini 6,5, Liguori 7; Villa S. 7, Del Neri 6 (dal 77' Cinenti n. c.), Rognoni 6,5, Villa L. 6, Pavone 7 (n. 12: Giacinti; n. 14: Golin).

ROMA: Conti 6; Morini 7, Peccenini 6; Negrisolo 7, Battistoni 7, Santarini 6; Domenghini 6,5, Rocca 6, Spadoni 5, Di Bartolomei 5 (dal 46' Orazi 6), Prati 6 (n. 12: Quintini; n. 13: Ranieri).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 7.

NOTE: giornata ventilata, terreno in ottime condizioni. Per proteste sono stati ammoniti Peccenini, Battistoni (Roma) e Pavone (Foggia). Sorteggio antidoping positivo: Colla, Del Neri e Cimenti per il Foggia, Peccenini, Santarini e Rocca per la Roma. Spettatori 18 mila.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 25 novembre

La sonora sconfitta di domenica scorsa a Milano ad opera dell'Inter è passata alla... storia, ed il Foggia è riuscito ad imporsi sulla Roma che ha ancora bisogno di un lavoro sodo per superare alcune evidenti lacune prima fra tutte la tenuta atletica. L'episodio che ha determinato la meritata vittoria dei padroni di casa si è verificato al 18' del primo tempo: da una lunga rimessa del portiere Trentini (favorita dal gran vento che tirava contro la porta romanista), sul pallone — giunto in area di rigore — si avventano Silvano Villa e il libero Santarini, quest'ultimo nel tentativo di proteggere l'uscita del portiere Conti, strattona stizzosamente il giocatore foggiano che va a terra. L'arbitro Ciacci non ha esitazioni, confortato dall'assenso anche del guardalinee della gradinata, a concedere la massima punizione contro la Roma, che lo stesso Silvano Villa trasforma con molta freddezza.

Prima della trasformazione del rigore, il Foggia aveva avuto una palla-gol con Pavone sul quale aveva salvato Peccenini. Era l'11' del primo tempo. E' chiaro che con il gol di vantaggio il Foggia abbia pensato di allentare la pressione con azioni lineari, con aperture e lunghi lanci sulle fasce laterali. A questo tipo di gioco la Roma non riusciva a contrapporne un altro valido, nonostante il lavoro prezioso che Battistoni, Negrisolo e Morini svolgevano nel tentativo di rifornire Prati e Spadoni. In verità la Roma ha giocato con una sola punta, ben marcata, Prati, mentre Spadoni era a ridosso di Domenghini che di tanto in tanto partiva di lontano per poi tentare di servire con lanci lunghi l'ex milanista ma senza esito positivo. In difesa non mancavano sbandamenti. Morini svolgeva un enorme lavoro sia di contrasto che di appoggio al centrocampo e addirittura all'attacco: dal suo piede infatti sono partite le azioni più pericolose che i giallorossi non hanno saputo sfruttare. C'è da dire che Morini non ha trovato un'adeguata collaborazione nei suoi compagni. Santarini e Rocca di tanto in tanto accusavano degli enormi vuoti. La frana principale era però rappresentata da Di Bartolomei che è stato quasi sempre risucchiato dal gioco foggiano, mentre Rocca ha cercato di destreggiarsi e per trovare la giusta posizione ha dovuto far trascorrere un bel po' di tempo. All'attacco Spadoni non ha combinato quasi niente. Né del resto la mossa tattica di Scopigno di mandare in campo, all'inizio della ripresa, Orazi in luogo di Di Bartolomei ha risolto i diversi problemi della Roma, perché il Foggia ha retto bene. Anche a centrocampo le cose quindi non sono andate bene per la Roma, dove invece ha dominato il Foggia che ha avuto in Valente un uomo in più in quanto il terzino foggiano spesso si sganciava e si presentava sotto la porta di Conti quasi sempre con azioni pericolose.

Qualcuno temeva che la squadra pugliese scendesse in campo un po' nervosa per via dei cinque gol subiti domenica scorsa. La squadra (e di ciò va dato atto a Toneatto) si è invece presentata distesa, tranquilla, ha svolto il suo gioco come non mai e tutti gli uomini hanno assolto fino in fondo, eccezion fatta per Del Neri, i rispettivi compiti. Le azioni pericolose non sono state comunque molte.

E' Rognoni ad ogni modo al 4' che ha una palla buona da sfruttare su servizio di Pavone, ma tocca col braccio e l'arbitro arresta il gioco. Tre minuti più tardi Santarini, spintosi in avanti, cerca Prati con un dosato passaggio, ma l'ex milanista controlla male e spedisce il pallone a lato.

Al 21' Pavone fa convergere al centro un pallone insidioso non raccolto dai foggiani. Al 23' Morini scende bene sulla destra e opera un cross su quale Prati giunge in ritardo per la deviazione di testa. L'ultima azione pericolosa della Roma è al 28' e parte dal solito Domenghini il quale serve Spadoni che opera uno scatto ed un cross: la palla è raccolta di testa da Orazi. D'un soffio sorvola la traversa.

Roberto Consiglio

Scopigno se la prende con il vento e...

Santarini: «Villa ha fatto la scena»

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 25 novembre

Scopigno, dopo la partita, esprime senza mezzi termini il suo più vivo disappunto per la sconfitta della Roma. «E' stata una partita — afferma — dove non si è visto per niente del bel gioco; il vento poi ha fatto il resto e ha danneggiato in modo particolare noi. Abbiamo preso un gol con un rigore discutibile. A mio avviso il fallo non era eccessivamente grave, anche perchè il portiere Conti era già in possesso del pallone».

Gli abbiamo chiesto di esprimere un giudizio su come ha giocato la Roma. «Una buona partita — ha risposto — e non meritava assolutamente di perdere. Nel secondo tempo abbiamo attaccato in continuazione, purtroppo la rete del pareggio non è venuta».

Il capitano Santarini ci spiega l'episodio del rigore: «Sulla lunga rimessa di Trentini, il pallone ha fatto un rimbalzo falso e mentre Conti si accingeva a bloccare la sfera con un gesto istintivo ho strattonato Silvano Villa. Questi ha fatto la scena e di qui è scaturito il rigore. Penso che un fallo del genere non meritasse una punizione così grave. Del resto Conti quando l'arbitro aveva fischiato il rigore aveva la palla fra le braccia».

Negli spogliatoi del Foggia invece l'atmosfera è esultante. Toneatto con molta calma spiega i meriti del Foggia in questa partita. «Il Foggia — ha detto — ha meritato la vittoria perchè ha studiato la partita per bene e si è preparato a ricevere la Roma in un momento veramente difficile per la squadra. Temevo che la squadra non reagisse bene, invece ha risposto non perdendo la calma e la fiducia nei propri mezzi. Il mio giudizio sulla Roma è che questa squadra gioca abbastanza bene, possiede alcuni elementi molto validi e giovani a centrocampo, ma ha bisogno ovviamente di un'esperienza per trarre profitto dagli innegabili meriti tecnici dei singoli giocatori. La chiave di volta della partita è stata ovviamente la marcatura di Prati: una volta bloccato l'ex milanista, per la Roma è stato difficile impostare un gioco valido e ficcante per superare la nostra ben disposta difesa nella quale come avete potuto constatare ha svettato Pirazzini».

r. c.